

Il mitico bar degli asinelli riapre dopo il lockdown: “Tre persone alla volta, niente ammucchiate”

di **Fabio Canessa**

19 Maggio 2020 - 18:57



Genova. Sarà diverso dal solito, forse un po' strano, forse un po' più triste. Ma la buona notizia è che finalmente torna a splendere un'istituzione del centro storico di Genova: la gloriosa bottiglieria Marchesa, meglio nota come il **bar degli asinelli**, riapre i battenti dopo oltre due mesi di lockdown. Con tutte le misure di sicurezza, ovvio: all'interno potranno consumare al banco **solo tre persone in piedi**, vietato sedersi. Tutti gli altri fuori, e guai a creare assembramenti.

“Stare chiusi è stato terribile. Speriamo che ora vada tutto bene”. **Adriano Bellantonio** e **Marchesa Onorato** sono sempre lì al loro posto. La quarantena sembra averli ringiovaniti: lei 78 primavere, lui 80, compiuti entrambi da poche settimane. “Uscivamo solo due volte alla settimana, una per buttare la spazzatura e un'altra per fare la spesa”. Giudiziosi e diligenti, tanto da arrivare in ottima salute alla riapertura del locale, una tappa obbligata degli aperitivi e delle serate di movida che tanti genovesi hanno rimpianto durante i mesi più difficili della pandemia.



Appena entrati bisogna lavarsi le mani col **gel disinfettante**. Adriano e Marchesa accolgono i clienti con la **mascherina personalizzata verde col marchio del Corochinato**, il vino bianco aromatizzato che sta alla base del leggendario **asinello**. Oltre a quella bisogna indossare i **guanti** in lattice monouso. Lui li chiama con un termine in genovese che vuol dire un'altra cosa: "Aspetta che vado a mettermi i *g...oni*", scherza prima di iniziare il servizio. "**Danno troppo fastidio, anche la mascherina**", si lamenta. Ma non si scappa: le regole sono chiare e l'igiene viene prima di tutto.



Per terra ci sono i segni tracciati col nastro adesivo giallo. Un metro di distanza vuol dire massimo tre persone in piedi al banco. La mensola con gli sgabelli è stata transennata. La coda arriverà probabilmente in fondo al Canneto, se davvero tutti gli avventori rispetteranno le regole. Chi l'asinello vorrà gustarlo all'aria aperta dovrà fare attenzione a non creare capannelli. Il rito dell'aperitivo in compagnia sarà un po' appesantito. Ma forse faremo l'abitudine anche a quello.



Del resto conviene ascoltarli, questi due storici esercenti dei vicoli di Genova, che dall'alto dei loro ottant'anni e forti di una simpatia spontanea mantengono viva una luce che sa di tradizione ma che accomuna tante generazioni distanti tra loro: "Ai genovesi dico: bentornati figlioli, meno male che ci si incontra di nuovo, tanti amici purtroppo non ci sono più. **Ma non facciamo le solite ammucchiate, altrimenti siamo di nuovo nelle canne**". Un avvertimento sincero, vivace e aromatizzato. Un po' come l'asinello.